

**PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

Unità
10

13
sabato 3 maggio 2008

LINEAR
Assicurazioni in Linea con te
**Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it**

ECONOMIA & LAVORO

Gli Affitti

È Tokio la città al mondo con gli affitti più cari: per un bilocale si spende fino a 3117 euro al mese. In Italia gli affitti più cari sono a Roma, seguita da Milano. Nella capitale un trilocale costa circa 1350 euro al mese contro 1200 euro di un appartamento a Milano



AMERICAN AIRLINES TORNA A MALPENSA E VOLA SU NY

American Airlines ha inaugurato al Terminal 1 il nuovo volo fra Milano Malpensa e New York Jfk. Un ritorno per il colosso d'oltreoceano, che per servire questa rotta utilizza un modello B767 con un volo giornaliero nella stagione estiva e cinque volte la settimana in inverno. La Sea ha salutato con soddisfazione la decisione di American Airlines di tornare a Malpensa: in Italia fino a ieri assicurava voli da e per New York e Chicago solo da Fiumicino.

COLDIRETTI: ALLEVATORI IN CRISI VIA ALLO SCIOPERO DEL PROSCIUTTO

Dal Parma al San Daniele fino al Culatello di Zibello: è al via lo sciopero del prosciutto di fronte all'impossibilità di far crescere maiali italiani di qualità che vengono pagati attorno ad un euro al chilo, ben al di sotto dei costi di produzione. Lo rende noto la Coldiretti nel sottolineare che hanno già aderito aziende per un totale di circa un milione e mezzo di maiali allevati che verranno sottratti dal circuito delle produzioni a denominazione di origine.

Il vero scandalo sono gli evasori

Più del 50% degli italiani vive con 15mila euro l'anno, un'azienda su due è senza utili

di Marco Tedeschi / Milano

SOLIDARIETÀ Le tasse dividono e uniscono. Secondo i sondaggi la metà degli italiani è pronta a dar solidarietà al viceministro Visco. Persino Feltri su "Libero" critica le censure del garante, spiegando che «in una Paese normale, un controllo sociale aiuta a

combattere l'evasione fiscale...». Peccato che subito dopo il direttore inciampi nella sua provata deferenza berlusconiana, attribuendo al prossimo governo «il coraggio di schierarsi con le persone perbene e non più coi profittatori». Subito contraddetto perché alla testa dell'altra metà degli italiani, quella che si scandalizza per l'insulto alla privacy, si ritrovano berlusconiani doc, come l'emiliana Bertolini e il celebre La Loggia, corposamente al centro di un'alleanza che più trasversale non si può immaginare: con loro si ritrovano il comico Beppe Grillo, l'ex generale delle spigole Speciale, il verde Cento, la schiera delle associazioni dei consumatori, pronte a muovere le Procure. Nessuno che s'allarmi di fronte a uno scandalo che non sta nella comunicazione, ma nella inattendibilità del quadro che ne deriva, il quadro di un paese in povertà, dove tra poveri veri si confondono finti poveri ed evasori certi. Facendo i conti e le medie, si deduce che un italiano su due (il 54,07 per cento del totale) vive con meno di 15 mila euro all'anno, con poco più di mille euro al mese quindi, e che la metà delle società di capitali è in perdita. L'operario e l'impiegato, i redditi fissi dipendenti, risultano tra i più fortunati e ricchi: niente da invidiare al cosiddetto popolo della partita Iva, di autonomi e professionisti, che per oltre un terzo (il 38,4 per cento) sopravvivono appena al di sopra della soglia di povertà, recuperando ottocento euro al

mese. Altre brutte sorprese se si va invece la caccia di ricchi: sono poco più di trecentomila i contribuenti italiani che guadagnano oltre centomila euro l'anno, appena lo 0,74 per cento del totale di coloro che pagano le tasse. A vivere con oltre duecentomila euro l'anno è solo una manciata di connazionali: 58.650, lo 0,14 per cento degli oltre 40 milioni di contribuenti. Sono stati fatti i conti in tasca anche ai contribuenti di Cortina e di Capri, cioè i residenti delle due località turistiche più lussuose d'Italia: le loro dichiarazioni sono in linea con le medie nazionali. Tra le montagne solo il 2,2 per cento ha un reddito superiore ai 100.000 euro l'anno e ben il 57,6 per cento invece vive con meno



I moduli per la dichiarazione dei redditi del 2007. Foto di Franco Silvi/Ansa

di 20.000 euro. Stanno anche peggio gli abitanti di Capri, dove i "benestanti", con un reddito superiore ai 100.000 euro, sono solo l'1,7 per cento e invece a vivere con entrate inferiori ai 20.000 euro l'anno sono il 62,3 per cento. Sono numeri che ovviamente

non sorprendono in un paese dove l'evasione fiscale ha da tempo superato i 270 miliardi di euro, una cifra mostruosa che rappresenta circa un quinto del prodotto interno lordo (precisamente il 19,2% del Pil), come denunciò il ministro Padoa-Schioppa pochi

mesi fa. Dagli accertamenti dell'agenzia delle entrate risultò un costante progresso dell'evasione: dai 44 miliardi di euro del 1980 ai 270,1 miliardi del 2004. Ovviamente, come confermò ancora quella indagine, sono gli onesti a sopportare il peso degli evasori.

LO CHIAMAVANO GENERALE

Fisco, spigole e Speciale

Roberto Speciale, lasciata la divisa e gli elicotteri della Guardia di Finanza per indossare i panni del parlamentare del cosiddetto partito della libertà, l'uomo che avrebbe dovuto far da capintesta della lotta all'evasione fiscale, si indigna con l'amico Belpietro di fronte alla pubblicazione on line delle dichiarazioni dei redditi. La frittata è fatta, i pozzi sono stati inquinati, ha protestato Speciale e francamente non si capisce che cosa debba temere il generale delle spigole e dei merluzzetti, che se mai, alla luce della sua esperienza e della futura responsabilità, dovrebbe cercare di spiegarci le ragioni di così colossale frode e illuminarci circa gli strumenti più efficaci per contrastarla. Invece, secondo un argomento varie volte affacciato nelle polemiche di giornata, si preoccupa del fatto che di tanta informazione potrebbero servirsi ricattatori, rapinatori, sequestratori, criminali vari. Che in realtà si ritrovano disarmati, perché tanta informazione mette solo in piazza la povertà degli italiani. Che poi sia per molti solo povertà fasulla questo si può banalmente intuire ma l'elenco non offre molte tracce. L'ex controllore dei redditi degli italiani dovrebbe ben sapere che fa più testo un suo di una dichiarazione dei redditi. E dovrebbe sinceramente chiedersi «che cosa ho fatto» prima di invocare il futuro governo (esperto in condoni) perché ci metta una pietra sopra. «Si tratta di dati talmente protetti, talmente delicati che potevano rimanere lì dove sono». Certo, chi paga continui a pagare e per il resto, omettè. Come insegna Speciale, non disturbiamo l'evasore. o.p.

I redditi sono ancora on line. Il Garante: dati ingovernabili

Anche le associazioni dei consumatori in campo: il Codacons presenta denunce in cento procure

di Giuseppe Vespo

REDDITI e polemiche continuano a far discutere l'Italia. Mentre sui media, quelli tradizionali, imperversa il gioco dello "scarica le responsabilità", tra Agenzia delle Entrate, Garante della privacy e il viceministro Visco, sul web impazza il voyeurismo fiscale. Chi pensava che bastasse bloccare il sito dell'Agenzia per inibire la curiosità di contribuenti e amanti del gossip fiscale, non ha fatto i conti con l'immediatezza

della Rete, dalla quale non si torna indietro: basta un programma di file sharing, quelli con cui si scaricano musica o film, e il gioco è fatto. I redditi sono ancora di dominio pubblico, come avverte il Garante, secondo cui «la diffusione in Internet rende ingovernabile la circolazione e l'uso di questi

Mauro Paissan:

«Non eravamo informati, quindi non potevamo dare il consenso»

dati così come la loro stessa protezione». In mattinata la stessa Authority, con Mauro Paissan, aveva assicurato al programma Omnibus di La7: «Non eravamo informati e perciò non abbiamo potuto dare un consenso. L'abbiamo saputo da qualche giornale e agenzia di stampa». Per contro l'Agenzia delle Entrate fa sapere che già dalla prossima settimana arriveranno i chiarimenti richiesti dall'Autorità. Nel frattempo monta l'onda della protesta politica contro l'ispiratore dell'operazione, il viceministro all'Economia Vincenzo Visco. La carica è partita con Roberto Speciale, l'ex comandante della Guardia di Finanza già prota-

gonista di un aspro bisticcio con Visco e ora deputato nelle fila del Pdl, secondo cui «il viceministro o chi per lui ha avuto questa bellissima pensata mettendo praticamente in piazza i redditi di tutti gli italiani». Poiché quelle informazioni potrebbero anche essere usate da male intenzionati per ri-

Ironie di tutto il mondo
Il New York Times:
«Gli italiani: perché pagare le tasse se nessuno le paga?»

chiede di «pizzo, ricatti e sequestri di persona». Speciale considera tutta la vicenda una «vendetta». Dietro il generale, l'esercito dei consumatori. L'Adoc, che ha condotto un sondaggio dal quale emerge che il 70% degli intervistati ha bocciato l'operazione, si dice pronta a sostenere i contribuenti che vorranno chiedere il risarcimento danni. Poi il Codacons, che ha presentato denuncia penale contro Visco presso 104 Procure. In attesa di sapere come verrà valutata l'ipotesi di reato - la Procura di Roma fa notare che non è scontato che la questione sia di competenza del giudice penale - i più divertiti sono i media strane-

ri. Il quotidiano francese Le Figaro, che ha preso gli elenchi da La Stampa, fa notare che il quotidiano torinese non pubblica i redditi di Michele Ferrero, per Fortune l'uomo più ricco d'Italia, e di Luca Cordero di Montezemolo. Mentre per il New York Times, «l'atteggiamento degli italiani nei confronti delle tasse è più o meno il seguente: perché pagarle se nessuno le paga?». Il quotidiano americano cita lo stilista Giorgio Armani (l'italiano che nel 2005 avrebbe pagato più tasse di tutti), e il comico Beppe Grillo, che ha definito «imbecilli» i promotori dell'iniziativa, che ha avuto un successo eccezionale, visti i contatti sul web.

Cala il fabbisogno, ma suona l'allarme entrate

Nei primi quattro mesi dell'anno il «rosso» si è ridotto di 2,7 miliardi, ma frena il gettito dell'Iva

/ Milano

Suona il campanello di allarme sulle entrate. Ad aprile il fabbisogno del settore statale ha segnato un aumento di un miliardo rispetto allo stesso mese del 2007 e il Tesoro parla per la prima volta di «rallentamento delle entrate fiscali». Anche se i conti pubblici continuano a tenere e il fabbisogno cumulato, quello relativo ai primi quattro mesi dell'anno, non solo è in calo rispetto all'analogo periodo del 2007 ma è anche il migliore risultato dal 2002. Da gennaio ad aprile il rosso di cassa è stato di 31 miliardi di eu-

ro, inferiore di circa 2,7 miliardi rispetto ai 33,68 miliardi dello stesso periodo del 2006. Ma se si guarda al solo mese di aprile il deficit di cassa è risultato pari a 10.500 milioni, circa mille in più rispetto ai 9.450 milioni dell'aprile 2007. Questa volta non è l'aumento delle spese a penalizzare il dato: le entrate, che per mesi ha galoppato con una crescita anche a due cifre mostra infatti i primi segni di rallentamento. Nel periodo gennaio-aprile le entrate sono aumentate del 7%, come comunicato nei giorni

scorsi, e il gettito strettamente fiscale ha segnato solo un più 4%, mentre il calo dell'Iva (meno 6%), la tassa che gravando sui consumi fa da cartina di tornasole rispetto all'andamento dell'economia, è stato netto. Il fisco registra così i contraccolpi della congiuntura internazionale che hanno visto nelle ultime settimane la revisione al ribasso, da parte di tutti i principali istituti e enti internazionali, delle previsioni di crescita. Non solo per l'Italia. In molti scommettono che la crescita italiana quest'anno si fermerà intorno a mezzo punto percentuale e questo avrà ovvi riflessi anche sulla

finanza pubblica. La questione relativa al rallentamento delle entrate fiscali non ha rilevanza solo per l'andamento dei conti pubblici. Molte sono infatti le attese per il bilancio di assestamento che verrà presentato a giugno. È in quella sede che si potrà misurare se anche quest'anno si potrà contare su un «tesoretto» da redistribuire. La detassazione degli straordinari (già decisa ed avviata dal governo Prodi) l'eliminazione dell'Ici sulla prima casa sono i primi impegni annunciati dalla nuova maggioranza per rafforzare il potere d'acquisto delle famiglie.

FISCO, GLI ALTRI PAESI

Sulla rete prevale la privacy
In Finlandia basta un sms

Usa: le denunce dei redditi sono private e non sono mai rese pubbliche dall'Irs, il fisco americano. Su Internet compaiono, solo dati statistici generali, senza alcun riferimento a informazioni di tipo personale.
Gb: le dichiarazioni sono coperte dal diritto alla privacy. Nessuno può accedere a file privati di persone terze senza la liberatoria.
Irlanda: oltre 120 nomi di contribuenti sono stati resi pubblici nei giorni scorsi dall'amministrazione fiscale. Oltre a nomi e cognomi, compare la tipologia dell'imposta o del tributo non versato e l'ammontare pagato per siglare la pace con il fisco.
Germania: non è possibile rendere pubbliche le dichiarazioni dei redditi dei contribuenti a causa delle rigorose regole sulla privacy.
Finlandia: per sapere le dichiarazioni dei redditi basta un sms all'agenzia delle entrate.

IMPRENDITORE A CATANIA

Aveva «perso» i documenti:
tre milioni di evasione fiscale

Smarrimento: così si è giustificato un imprenditore catanese che per il 2006 aveva ommesso di presentare la dichiarazione fiscale della sua azienda che opera nel settore della vendita all'ingrosso di frutta ed ortaggi. Militari della Guardia di Finanza di Catania hanno accertato un'evasione di quasi 3 milioni di euro. L'imprenditore sosteneva di avere smarrito tutti i documenti dopo il trasferimento della sede dalla provincia etnea a una località del Nord Italia. Al termine di due mesi di indagini fiscali i finanzieri hanno constatato un ammanco di oltre 350 mila euro di «elementi positivi non dichiarati»; due milioni di euro di «costi non deducibili»; 400 mila euro di Iva evasa nonché la segnalazione all'autorità giudiziaria per il reato di occultamento delle scritture contabili, il cui reato prevede una condanna sino a 5 anni di reclusione.